

## Come eravamo ( 30 maggio 2007)

Ai primi di maggio del 2006 iniziava la campagna elettorale per le elezioni del Rettore dell'Università degli Studi di Firenze (si veda *Notizie dell'Ateneo 2006*, in data 8 maggio).

Il programma del Rettore uscente Marinelli lo potrete rileggere, se è ancora in funzione, in: [www.unifi.it/elezioni/rettore\\_2006.html](http://www.unifi.it/elezioni/rettore_2006.html)

La situazione dell'Ateneo economico finanziaria dell'Ateneo era così fotografata nel bilancio consuntivo 2005: “disavanzo complessivo di 26 milioni di euro, dei quali 18 di pertinenza dell'esercizio” (v. verbale del consiglio di amministrazione del 28 aprile 2006, p. 6).

Nel bilancio preventivo 2006 (si veda *Notizie dell'Ateneo 2005*, in data 16 dicembre 2005) si leggeva:

“Per raggiungere il pareggio, sia pure in un quadro di attento contenimento delle spese, il bilancio dell'Università di Firenze – che ammonterà a circa 510 milioni di euro – evidenzia un fabbisogno di 18 milioni di euro, che sarà coperto appunto con la vendita di immobili”.

E proseguiva:

“E' stato previsto, perciò, di mettere in vendita Villa Favard, il complesso che ospitava la Facoltà di Economia prima del trasferimento nel nuovo polo delle scienze sociali di Novoli”.

Sempre nel verbale del Consiglio di amministrazione del 28 aprile 2006 (p. 7) si leggeva:

“L'Ateneo è in regola per quanto riguarda il 90% delle spese per il personale in rapporto al FFO, mentre il gettito complessivo delle tasse e dei contributi studenteschi, nonostante la riduzione a vantaggio degli studenti bisognosi e meritevoli, introdotta nel 2003, risulta lievemente superiore al 20% in rapporto al FFO”.

Nei mesi di aprile e maggio i nostri organi accademici approvarono delibere sulla programmazione molto ottimistiche: (un episodio davvero singolare fu l'assegnazione di 3 posti di economia agraria, successivamente ritirati, vista la manifesta spudoratezza dell'operazione: nemmeno in tutta California hanno probabilmente tanti posti di economia agraria come a Firenze). Maggiori particolari su quella programmazione furono a suo tempo sottolineati da Ateneofuturo, attraverso l'intervento *La programmazione didattica 2006*:

[http://www.ateneofuturo.it/pdf/programmazione\\_didattica\\_2006.pdf](http://www.ateneofuturo.it/pdf/programmazione_didattica_2006.pdf)

Erano tempi che sembravano felici. Una classe politica ben felice di veder confermato un proprio esponente, e ancora vertici sindacali più o meno amici e felici.

Ben 11 Presidi appoggiarono la candidatura Marinelli e oltre 600 persone la firmarono. Mai nessun Rettore italiano ha avuto un simile consenso.

Poi qualcosa cambiò. Risultati elettorali sorprendenti, si veda:

[http://www.ateneofuturo.it/risultati\\_secondo\\_turno.php](http://www.ateneofuturo.it/risultati_secondo_turno.php)

Ma come, il popolo non era felice? Ricordate Jannaci: "Ho visto un re"?

Eppure si era promesso altri posti, altra edilizia. Avevamo una prospettiva felice di avere finalmente un "Governo amico" che certamente, dopo i periodi bui della Moratti, contro cui si era tanto lottato, avrebbe ricominciato a pagare a piè di lista le nostre scelte autonome basate sulla scienza e sul dare prospettive ai giovani.

Cos'è successo, cosa non ha funzionato?

Dal punto di vista economico finanziario l'unica cosa che era non prevista è stato il Decreto Bersani sulla spesa corrente. Cosa indubbiamente ingiusta e vergognosa.

Per il nostro Ateneo per il 2006 ha rappresentato un "buco" di, probabilmente, di circa 300.000 euro. Ma l'inverno è stato mite e abbiamo speso meno di riscaldamento.

Il resto era tutto prevedibile anche nella primavera scorsa. Come mai questo extra deficit (cumulato) che ammonta a ben 57milioni di euro contro i 28 di consolidato previsto?

Come mai si è verificata una differenza così grande tra il bilancio preventivo 2006 e il bilancio consuntivo 2006? Da che cosa dipende? Da spese di gestione senza controllo? Dalle spese per l'edilizia?

Come mai il Rettore Marinelli non ci ha detto le stesse cose un anno prima. Le ammissioni negate in campagna elettorale ora ci sono.

Cosa ne dicono i nostri Revisori e il Nucleo di valutazione?

In aggiunta, il "Governo amico" ha invece deciso una politica generale di riduzione del deficit che ha coinvolto anche l'università.

Per di più è stato sfiorato il tetto del 90% delle spese di personale (si dice 91,59%), con la conseguenza di rimanere esclusi dall'assegnazione di posti di ricercatore finanziati dal Ministero che avrebbe deciso di escludere i non virtuosi.

In tutto questo, il 26 marzo, si è inserito il bilancio sociale. Solo due università lo hanno fatto, Bari e Firenze. L'Università di Bari, nell'eroico tentativo del nuovo Rettore di far dimenticare l'immagine "nepotista" della precedente gestione. E la nostra?

L'Ateneo della gestione Marinelli è stato diretto da un gruppo dirigente consensualistico, che, con una ineffabile irresponsabilità, ci ha portato al disastro. Quel consensualismo non era strano: Marinelli aveva dato molto, aveva fatto molti favori. Peccato che ci ha giocato parecchio del nostro futuro, soprattutto dei più giovani.

Disastro facilmente prevedibile e previsto da molte università italiane che infatti, hanno almeno cercato di evitarlo. Purtroppo la degenerazione dell'autonomia universitaria, autonomia gestita dalle Università senza avere un controllo esterno, ha prodotto danni un po' ovunque e non solo da noi. Noi abbiamo fatto peggio di molti altri: come mai?

### **Che fare?**

La Commissione sullo Statuto aveva iniziato a lavorare due anni fa (si veda *Cronistoria di uno statuto*: <http://www.ateneofuturo.it/pdf/documenti/Cronistoria-di-uno-statuto.pdf>).

Ma tanti sono i mutamenti avvenuti e quelli che ci attendono. Lo statuto che ci viene proposto è in grado di farci affrontare adeguatamente il futuro? Avremo modo di discuterne nelle prossime settimane.

A noi pare che sarebbe stato più opportuno attendere ancora qualche mese, per confrontarsi con le nuove direttive governative sulla Governace.

La strumentalità con cui è stata condotta questa operazione Statuto, per mantenere a vita Marinelli e questo gruppo dirigente, è stata fin troppo evidente nella sua evoluzione temporale. Ma nel merito dello statuto interverremo a parte.

La pratica del nostro ateneo è stata quella di spartirsi la torta (poca) rimasta fra amici, senza una visione strategica. È stata pure quella di usare l'università come scambio politico per assicurare il futuro ad alcuni. Non c'è stata in questi anni una strategia. C'è stato piccolo cabotaggio, incattivito dalla mancanza di risorse.

Sarebbe necessario avere **il coraggio, l'intelligenza e l'autorevolezza per chiamare l'Ateneo ad elaborare un Piano strategico di sviluppo**, che tenga conto della realtà e non dei desideri, che preveda alcuni scenari possibili e che faccia delle scelte. Il blocco del turn over non è una scelta. Blocchiamo anche tutte le cattedre convenzionate mandando via i colleghi? Il turn over serviva a coprire quelle cattedre. Se lo blocchiamo dobbiamo licenziarli. O loro sono più eguali degli altri?

Sulla base del Piano strategico e delle scelte potrebbe poi essere predisposto uno Statuto adeguato, con scelte innovative e conseguenti. Uno Statuto dura decenni. Che università immaginiamo fra 10 anni? Basta un aggiustamento di quello attuale, come sta accadendo, o ci sarebbe bisogno di qualche scelta coraggiosa? Attenta a cosa succede nella formazione superiore nella società globalizzata?